

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Tempo di Pasqua

I doni del Risorto



Stiamo vivendo il tempo pasquale: un tempo relativamente “lungo”, che dura ben cinquanta giorni, fino alla ... Pentecoste!

Tanti sono i segni che dicono la presenza di Gesù Risorto in mezzo alla comunità: il più chiaro e appariscente è il cero pasquale che, ben visibile, è collocato vicino all’altare e all’ambone, da cui viene proclamata la Parola di Dio.

Un tempo, quello pasquale, caratterizzato da alcune caratteristiche fondamentali. La prima è quella della **gioia**: gioia perché anche noi, come i discepoli del vangelo, “ci rallegriamo nel vedere il Signore”.

Accanto alla gioia, che è quella vera e duratura, c’è poi la **pace**. La pace è il dono pasquale per eccellenza. Gesù Risorto, apparendo agli undici nel cenacolo, saluta sempre così: “Pace a voi!”. Che poi non è solo un saluto, ma anche un dono! La vera pace ce la dà sempre il Signore Risorto.

C’è poi la **testimonianza**. Infatti l’incontro gioioso con Gesù Risorto non ci può lasciare uguali a prima, ma ci stimola ad “andare” e a diventare testimoni di quello che abbiamo visto e udito!

Gioia, pace, testimonianza e infine... l’**attesa**... Attesa di chi e di che cosa? La primitiva comunità cristiana era in attesa del dono dello Spirito santo, il “Consolatore”, il dono che suggella a Pentecoste questo tempo davvero unico di grazia perché lo Spirito Santo, vincendo le nostre inevitabili paure e stanchezze, ci aiuta ad essere sempre più una comunità cristiana.

(don Aldino)

La Via Crucis

Proseguendo l’esperienza iniziata l’anno scorso, anche quest’anno la Via Crucis, organizzata dai gruppi giovanili, si è svolta per le vie del paese ed ha visto la partecipazione di tante realtà del paese, sia parrocchiali che laiche appartenenti al mondo del volontariato, ognuna delle quali ha animato una stazione proponendo una breve riflessione. Erano così presenti, a rappresentare l’intera comunità, i gruppi di catechismo, i gruppi del dopo-Cresima, gli scout, il gruppo degli educatori del Gr.Est. e del Progetto Giovani, il gruppo sposi, la Caritas, gli Alpini, la CRI, l’Avis, il Gruppo di Preghiera Rinnovamento nello Spirito, il gruppo di animazione liturgica.



Come ci ha ricordato Don Aldino, le stazioni della Via Crucis non sono i luoghi in cui i treni arrivano per ripartire immediatamente, ma sono i luoghi della sosta, dove ci si concede il tempo per fermarsi, per ripercorrere in preghiera i momenti del cammino di Gesù verso il Calvario e soprattutto per condividere un pensiero, una testimonianza, un gesto che il confronto con l’umanità sofferente di Gesù hanno suggerito, in base alla sensibilità di ognuno.

La Via Crucis, in questo modo, è diventata un'occasione per ripensare il proprio vissuto alla luce di Cristo, per non limitarsi a ricordare ma per interrogarsi su ciò che la vita e la morte di Gesù possono dire all'uomo oggi.

Insieme, dunque, per pregare, per ascoltare, per riflettere, per comprendere che, nella logica di Dio, la croce non è la fine, ma un nuovo inizio, *“non un pezzo di legno che dà la morte, ma un albero vivente. Un albero che per crescere e portare fiori e frutti ha bisogno di quella linfa che lo ha generato: il dono di sé e l'amore incondizionato”*.



Il Vescovo e i ragazzi di Sorbolo

È stato un pomeriggio gradito e di riflessione quello del 10 Marzo, e soprattutto partecipato. I ragazzi del Gruppo Giovani di Sorbolo hanno potuto incontrare con piacere Monsignor Enrico Solmi, vescovo della diocesi di Parma, e scambiare qualche pensiero e sorriso.

L'atteso appuntamento della visita pastorale è iniziato con un filmato riassuntivo delle molteplici attività svolte dai giovani e, dopo la parola di don Aldino e degli animatori, il vescovo ha potuto esprimere la sua felicità nel vedere un gruppo così numeroso ed unito quale il Gruppo Giovani (GG) del nostro paese.

Tante anche le domande postegli dai ragazzi, alle quali Solmi ha risposto esaurientemente; egli ha inoltre fornito molti consigli per l'approccio alla vita spirituale e sociale da parte di un adolescente, che a quest'età è chiamato a fare molte scelte.



Una serata dunque all'insegna del dialogo, che si è conclusa nel migliore dei modi grazie ad una cena consumata insieme al nostro vescovo Enrico.

(Luca Zanichelli)

Ciaspolata al Ventasso

Giornata sicuramente fredda e faticosa, ma gradevole e divertente, quella del 6 Marzo per una sessantina di ragazzi accompagnati dagli animatori dei vari Gruppi Giovani della Parrocchia: Gruppo 2003, La Carica dei 2002 e I Senza Uguali.

Alle 9 circa il gruppo è partito da Sorbolo alla volta del monte Ventasso (provincia di Reggio Emilia), per poi intraprendere una lunga ma piacevole ciaspolata sulla neve, rimandata l'anno scorso per guasti all'autobus. Anche se hanno incontrato una bufera di neve lungo il sentiero che circondava il lago Calamone, i ragazzi si sono divertiti camminando e scherzando con i loro amici, potendo inoltre ammirare il candido e fantastico panorama che concedeva la natura rivestita di neve.



All'arrivo in rifugio è seguito un sostanzioso pranzo a base di polenta, salsiccia e torte, che ha fatto sicuramente recuperare a tutti le energie perse durante la camminata. Il tutto si è concluso con sfide a palle di neve, che non potevano certo mancare, e il ritorno in autobus per il rientro a Sorbolo.

Come ogni attività del GG, questa è stata sicuramente un'esperienza positiva, auspicando si possa ripetere nel corso degli anni.

I Cresimandi alla Casa della Carità

Domenica 13 Marzo noi cresimandi ci siamo recati insieme ai catechisti e ad alcuni nostri genitori presso la Casa della Carità di Gaiano.

La casa ospita perlopiù anziani; responsabili di questa casa sono due suore aiutate da diverse persone un po' di tutte le età. Sono stati molto accoglienti e noi "visitatori" abbiamo provato una forte emozione, ci siamo trovati bene, al sicuro, come fossimo in casa nostra. Ci hanno fatto sedere in cerchio in modo che tutti ci potessimo vedere, ci siamo presentati e abbiamo cantato. Poi ci siamo divisi in due gruppi, il primo in una stanza e l'altro in un'altra e poi ci siamo scambiati. Il primo ha sentito, nel luogo più importante della casa, la Cappella, le testimonianze di chi nella casa ci ha passato una vita o l'ha scoperta per caso e poi non l'ha più lasciata. Il secondo gruppo ha fatto un giro per la casa per

provare a capire come si svolge la vita quotidiana. Quasi alla fine abbiamo scambiato due parole con gli ospiti e abbiamo fatto merenda insieme e siamo tornati a casa. (Andrea)



All'inizio ci siamo radunati tutti in cerchio, poi una suora ci ha fatto conoscere tutti gli anziani ospiti e anche Antonio, un signore che abita lì vicino e che due giorni prima aveva compiuto 90 anni. Allora gli abbiamo cantato "Tanti Auguri". Poi ci siamo divisi in due gruppi. Dopo aver visitato la casa e aver fatto merenda c'è stato anche il tempo per un po' di gioco all'aperto. Siamo andati via molto fieri per aver fatto una cosa molto bella. (Francesco)

L'emozione che ho provato appena sono entrata è indescrivibile. Conoscere persone nuove, ascoltare avventure diverse e bellissime non succede tutti i giorni. Vorrei tornarci ancora, ho capito che è bello aiutare persone in difficoltà, ho capito che certe emozioni possono addirittura cambiare la vita. (Amalia)

Della visita alla Casa della Carità mi sono piaciute diverse cose. In quella casa, anche se le persone sono piuttosto anziane, ugualmente sono attive, cioè camminavano e comunque prestavano molto attenzione a quello che si diceva. Hanno alcune stanze in comune dove si ritrovano insieme, e le loro camere private dove ognuno aveva disposto le proprie cose secondo i propri gusti e i propri interessi, mostrando molta creatività. Molto belle le



tende decorate a descrivere le opere di Misericordia Corporali e Spirituali. Si comportano come una vera famiglia, si aiutano in cucina, ad apparecchiare la tavola, a mangiare e a vestirsi. Le

mani dei più forti diventano le mani per i più deboli. Sono stati molto accoglienti e sicuramente ci riandrò. (Gian Luca)

Questa esperienza mi ha insegnato tanto e molto emozionata. Mi ha insegnato ad aiutare le persone in difficoltà, più di quanto io possa farlo ora, mi ha insegnato che le cose possono cambiare da un momento all'altro. Mi sono emozionata nel vedere tante persone, soprattutto giovani, prestare il loro servizio gratuitamente. (Giuliana)

Visita a Reggio Emilia

Domenica 20 Marzo, un gruppo di circa 40 parrochiani, guidati da Roberto Macellari, si è recato a Reggio Emilia per visitare alcuni luoghi particolari.

La prima tappa della visita è stato il Museo di Storia della Psichiatria, situato nel "padiglione Lombroso", uno degli edifici simbolo del complesso manicomiale del San Lazzaro – che dal 2 marzo 1945 al 6 dicembre 1948 ha ospitato anche il pittore Antonio Ligabue. Nella visita ci ha condotti la Dott.ssa Chiara Bombardieri. In mostra gli strumenti scientifici, di contenzione e di terapia. Molto toccanti i disegni e le iscrizioni ancora visibili sui muri esterni dell'edificio e su quelli interni delle celle, prodotti con mezzi di fortuna, quali suole delle scarpe e/o cucchiaini: frasi di rabbia o di speranza, riproduzioni dei luoghi d'origine, oppure semplici nomi incisi nella pietra.



La seconda tappa è stata il Palazzo dei Musei, la sede principale dei Musei Civici di Reggio Emilia. Notevoli le "pièces uniques": la preziosa e rarissima "Tazza d'oro" risalente all'età del Bronzo (circa 3.700 anni fa), rinvenuta a Montecchio Emilia nel 2012; la "Venere di Chiozza", classificabile tra i più antichi idoli del Paleolitico; la "Croce di luce", opera di Claudio Parmiggiani; il "tesoro di Reggio Emilia", rinvenuto nel 1957 dentro ad un frammento di acquedotto; il tesoro è costituito da gioielli aurei maschili e femminili e 60 solidi databili entro il 493.

L'ultima tappa ci ha portati alla Chiesa dei SS. Girolamo e Vitale. Il Sig. Attilio Marchesini, con molto entusiasmo, ci ha condotti nella visita di questa chiesa particolarmente originale, poiché costituita da tre oratori collegati tra di loro da corridoi e scale in marmo una delle quali conosciuta come "Scala Santa", sul modello di quella di Roma; una chiesa, rettangolare, è posta sul porticato anteriore, l'altra, detta "La Rotonda" è articolata su due ordini di colonnati sovrapposti, decorati con statue di santi in stucco; infine la "Sotterranea" (Cripta) dove è ricostruito un sepolcro a imitazione di quello di Gerusalemme. Questa chiesa normalmente viene aperta solo durante il triduo pasquale, quindi siamo stati privilegiati nel poterla visitare durante la domenica della palme.

CASALTONE. A Pasqua ricordiamoci dei poveri

Siamo nell'ottava di Pasqua, in cui la Chiesa celebra la verità fondamentale del cristianesimo: la Risurrezione di Gesù. "Se Cristo non è risorto", dice San Paolo (1Cor 15,17) "è vana la vostra fede". Anche noi siamo chiamati ad essere creature nuove insieme a Lui e a cambiare la nostra vita. Il Giubileo della misericordia ci spinge a questa conversione interiore che si deve manifestare in gesti concreti: le opere di misericordia corporale e spirituale.

In particolare in questi anni di pontificato papa Francesco ci sta esortando continuamente a ricordarci dei poveri con la parola e con l'esempio. Nella *Evangelii gaudium* ci ricorda che "ogni cristiano ed ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo". Il papa cita poi la Prima lettera di San Giovanni (1Gv 3,17): "Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?".

Inoltre la lettera di San Giacomo (Gc 2, 2-4) ci fa riflettere sul rischio di fare discriminazioni nei confronti dei poveri: "Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti lì in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?".

Sempre il papa, nell'Udienza Generale del 10 Febbraio, afferma che "se il Giubileo non arriva alle tasche, non è un vero Giubileo". Siamo dunque tutti chiamati, secondo le nostre possibilità, ad accogliere ed aiutare i nostri fratelli più poveri, in quello spirito di misericordia (che significa appunto "mettere il proprio cuore vicino a quello del povero") che è dono di Dio e sempre deve orientare la nostra vita.



Casaltone: Rosario, 9 Marzo

ENZANO. Marzo, un mese da ricordare



Ringrazio don Franco che mi ha dato la possibilità di esprimere i sentimenti che hanno animato la nostra piccola parrocchia nel mese appena concluso.

L'attesa della Pasqua vissuta con intensità, consapevoli dei nostri limiti, dei nostri difetti e della nostra fragilità umana, ma con la certezza che il Signore Risorto con la sua infinita misericordia ci guida sulla strada che porta alla salvezza.

Sicuramente altra grazia di cui non si può non parlare è stata la visita pastorale del nostro Vescovo, che ha visitato anche le piccole parrocchie: è stato un momento da cui trarre forza e coraggio per impegnarci maggiormente a vivere coerentemente per testimoniare l'amore di Cristo e della Chiesa.

(Claudio Malvisi)

Il Vescovo a BOGOLESE e FRASSINARA



Bogolese: Vesperi, 7 Marzo



Frassinara: Adorazione Eucaristica, 9 Marzo